

ATTACCO IL MAIALE E VENGO

Sembra abbastanza italiano, vero!? Effettivamente lo è;

È l'esclamazione di uno dei due inventori del

„SLC MAIALE“ = „siluro a lenta corsa : Maiale“

negli anni Trenta del secolo scorso, alla fine di una lunga giornata di lavoro.

Verso la fine del mio articolo, vi dirò come si dice in tedesco. Si capisce meglio che qui.

Ma come mai vi parlo di uno strumento di guerra italiano?

Era a Neulengbach quando il nostro amico italiano Paolo Saccenti ci ha mostrato un modello che sembrava interessante a prima vista:

Un siluro con due uomini rana seduti su di esso.

La vista da sola era così affascinante per me che volevo davvero saperne di più.

Paolo è stato felice di darmi le seguenti informazioni; sia sul siluro originale che sul modello che presenta, costruito però dall'amico Franco Perotti – anche in dimensioni diverse:

"Di fronte ai massicci movimenti navali britannici nel Mediterraneo dopo l'attacco italiano all'Etiopia e al pericolo sempre crescente di guerra dal 1937 in poi, due ingegneri navali – i maggiori Teseo Tesei ed Elios Toschi – fecero un serio tentativo di costruire un sistema di trasporto di superficie italiano più moderno di quello già utilizzato nella prima guerra mondiale per mezzo di siluri guidati da uomini rana (il suo nome era "Mignatta " = "sanguisughe"). (Il " Mignatta" aveva affondato la corazzata austriaca "Viribus Unitis" nel novembre 1918.)

Secondo il nuovo concetto, gli uomini rana non avrebbero dovuto nuotare, ma sedersi sul siluro per risparmiare energia.

Questo requisito da solo – "cavalcare" un siluro appena controllabile che ama girare su se stesso – era una ragione sufficiente per affidare a un gruppo di circa 20 esperti la realizzazione dell'idea.

Molti, molti tentativi con miglioramenti continui erano necessari per ottenere l'effetto desiderato.

Era puro sollievo quando, alla fine di una giornata faticosa, il dispositivo era ben conservato nel suo deposito e gli "operatori" potevano concedersi una serata accogliente.

Una sera Tesei era ancora impegnato a portare il siluro al suo ricovero notturno, quando rispondendo ad un invito disse la frase del titolo di cui sopra:

"arrivo presto; Rinchiudo il maiale"

In considerazione dei molteplici problemi che il "maiale" aveva già causato e ancora stava causando, questo nome piacque a tutti i partecipanti tanto che il siluro e successivamente l'intero sistema fu chiamato solo "MAIALE".

E lo fecero; compresa l'invenzione di un dispositivo di respirazione dell'ossigeno necessario e di una muta per i subacquei.

Furono costruiti un totale di 50 SLC , alcuni dei quali ottennero successi abbastanza rappresentativi e notevoli dall'agosto 1940 in poi.

I coraggiosi guerrieri ebbero il loro più grande successo il 18 dicembre 1941, quando tre squadre riuscirono a mettere fuori combattimento le corazzate "HMS Queen Elizabeth" e "HMS Valiant" nel porto di Alessandria . Entrambi non poterono essere riutilizzate fino alla metà del 1943. Inoltre, nella stessa azione avevano danneggiato la petroliera norvegese "Sagona" (che – per gli standard odierni! - Grazie a Dio non era esplosa) e l'adiacente cacciatorpediniere "HMS Jervis" (2 mesi di riparazione).

In questo contesto, è anche importante notare che tutti e sei i subacquei utilizzati sono sopravvissuti a questa missione e sono stati presi prigionieri.

Tuttavia, a quel tempo, uno degli inventori del Maiale, Teseo Tesei, era già morto. Era morto in un – fallito – attacco al porto di Malta".

Questo per quanto riguarda la storia di Paolo.

Paolo mi ha scritto un altro commento al riguardo, che trovo molto interessante, e che ancora una volta mi ha chiarito quanto sia importante avere le persone giuste pronte al momento giusto:

"I modellisti navali italiani sono così presi da "Maiale" perché le loro azioni – contrariamente al disastro della Marina italiana nel resto del conflitto – hanno dimostrato quanto efficacemente si possa agire con mezzi molto semplici/scarsi. Massimo successo con il minimo sforzo!

È nel carattere di noi italiani realizzare idee brillanti con mezzi modesti".

Ho subito pensato a Davide e alla sua fionda nella lotta contro Golia = qui la schiacciante flotta britannica.

Dopo tutto questo, DOVEVO avere il mio modello "Maiale"!

Purtroppo non sono Franco Perotti, che probabilmente è un vero artista nella produzione dei suoi modelli.

Ingegnere di professione in un'azienda per la produzione di orologi e bussole subacquee, sa brillantemente come combinare le possibilità date dal mercato con quelle in se stesso nel modo più efficace.

Ha costruito tre versioni Maiale in diverse dimensioni. Paolo li aveva già tutti e tre con sé a Neulengbach; Il più grande di loro regolarmente dal 2017.

Le figure utilizzate per gli operatori in quest'ultimo modello sono KEN – amico di Barbie – i dispositivi sulle sue braccia. Gli oggetti subacquei originali e anche i dispositivi di respirazione + mute sono stati creati dallo stesso Franco.

Rendendomi conto che non sarei mai riuscito ad emulare con successo queste abilità, mi sono dovuto accontentare di "piccolo, piccolo" e assemblare il modello di "Italeri" in scala 1:35.

Nota che – almeno nel mio kit – i due sommozzatori sono in piedi accanto al siluro. Per ottenere una rappresentazione più realistica, ho tagliato le gambe di una persona e le ho riunite in modo tale da creare un subacqueo seduto.

A proposito, parte del kit di costruzione è un opuscolo che fornisce informazioni molto dettagliate con immagini originali del "Maiale" tratte da un museo.

Tutte le domande sull'equipaggiamento tecnico e la funzionalità, nonché alcuni dei successi militari trovano risposta lì.

Anche nel libro di Harald Fock "Marine-Kleinkampf-Mittel" (ISBN 3-930656-34-5) c'è un' ampia documentazione sulla tecnologia e le operazioni dei Maiale alle pagine 20 -24. Per non parlare di Internet.

Risparmio quindi a me stesso e a voi una presentazione dettagliata qui.

Ancora una parola su Paolo:

Proviene da una famiglia di marinai: lui stesso è stato ingegnere della Marina per un anno e alcuni dei suoi zii e cugini erano ufficiali di marina. Uno di loro era un combattente nella guerra civile spagnola e in seguito raggiunse il grado di ammiraglio.

Paolo dice che costruisce sottomarini perché trova la tecnologia coinvolta impegnativa e interessante da implementare.

Nella sua collezione ha 5 sottomarini: un "Akula", "Seewolf" di Robbe, "Kilo" di Trumpeter, oltre a una barca giocattolo e – come dice lui – il suo "capolavoro", un "CSS Hunley", che ha costruito con l'aiuto del sistema "Scratch" solo da un disegno.

Attualmente, sta costruendo un U-boot tipo II D e sono in programma un Tipo XXIII e UB I.

Paolo non manca a un incontro a Neulengbach dal 2011; ha incontrato il nostro club mentre "navigava" su Internet e da allora è stato un fan entusiasta del nostro evento.

Peter Hübner